



ENRICO
GIOVANNINI
L'UTOPIA
SOSTENIBILE

AGIRE CONCRETAMENTE



PER LA SOSTENIBILITÀ

Occorre improntare una serie di misure concrete, a partire dall'inserimento dello sviluppo sostenibile tra i principi fondamentali della Costituzione, per trasformare l'ideale in azioni e le azioni in risultati concreti. A sostenerlo è Enrico Giovannini, docente universitario e fondatore dell'ASviS, nel suo ultimo libro "L'utopia sostenibile".

MARCO DARI MATTIACCI

Chi di noi vorrebbe vivere in un Paese di 60 milioni di abitanti, dove muoiono ogni anno 60 mila persone a causa di malattie legate all'inquinamento, in cui 4,7 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà, oltre due milioni di giovani non studiano né lavorano, il 5% delle famiglie più abbienti detiene la stessa ricchezza del 75% delle famiglie meno abbienti, il 18% delle case è abusivo e l'80% delle specie ittiche è so-

vrasfruttato? Eppure questa è l'Italia. Questa è l'Italia dello sviluppo INsostenibile in un mondo che segue un percorso di sviluppo INsostenibile. Per promuovere il passaggio alla sostenibilità, nel 2016 è nata l'ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile), che si prefigge di far crescere la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 dell'ONU e di mobilitare per il raggiungimento dei Sustainable Development Goals (SDGs).

17 obiettivi, 169 target (di cui 22 scadono nel 2020), misurati sulla base di circa 240 indicatori statistici, che nel 2015 tutte le 193 nazioni dell'ONU si sono impegnate a raggiungere entro la fine del prossimo decennio per scongiurare gli effetti catastrofici che l'attuale modello di sviluppo rischia di produrre.

Quello della sostenibilità è un problema serio, se pensiamo che senza interventi correttivi è previsto un incremento

della temperatura media del Pianeta fino a sei gradi nel corso di questo secolo, con conseguenze disastrose dovute alla desertificazione di vaste aree attualmente abitate, all'innalzamento del livello dei mari e all'aumento dei fenomeni meteorologici estremi. Consideriamo che la Banca Mondiale stima che la classe media nel mondo passerà, entro una ventina d'anni, da due a cinque miliardi di persone, che presumibilmente vorranno consumare, inquinare e mangiare carne, come noi. E che, se continuiamo così, entro il 2050 il peso delle plastiche negli oceani supererà quello della fauna marina.

Non parliamo soltanto di ambiente, ma anche di salute, speranza di vita, distribuzione del reddito, parità di genere, occupazione, istruzione, etc. **Il concetto di sviluppo sostenibile si basa su quattro pilastri: economico, sociale, ambientale e istituzionale. Dove il crollo di uno di questi può determinare la crisi complessiva del sistema.** Questa l'impostazione adottata dall'ONU dal Rapporto Brundtland (1987) in poi. A cui risale anche la prima definizione di sviluppo sostenibile: "il soddisfacimento dei bisogni della presente generazione, senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare i propri".

Il passaggio alla sostenibilità è possibile, ma bisogna fare in fretta. Lo afferma Enrico Giovannini, fondatore dell'ASviS e autore de *L'utopia sostenibile*. Docente universitario, già Direttore statistiche dell'OCSE (dove tanto ha fatto per lo sviluppo di indicatori del benessere), già Presidente dell'Istat e già Ministro del Lavoro, l'autore non propone niente di meno che improntare la legislatura alla sostenibilità. Una serie di misure concrete, a partire dall'inserimento dello sviluppo sostenibile tra i principi fondamentali della Costituzione, per trasformare l'ideale in azioni e le azioni in risultati concreti.

"Conoscere per deliberare", sosteneva



Giunto alla quinta edizione, il Bilancio di Coerenza 2018 del Credito Cooperativo misura l'efficacia delle banche di comunità attraverso l'impronta economica, sociale, ecologica e cooperativa.

Einaudi ne *Le prediche inutili*. Così, il primo passo da affrontare per avviare un percorso virtuoso consiste nel creare una *struttura analitica* "in grado di identificare e comprendere gli aspetti e le questioni più rilevanti per sviluppare azioni politiche a favore dello sviluppo sostenibile". Quindi, occorre definire una *struttura istituzionale* coerente con le esigenze (per esempio ridisegnando la distribuzione delle competenze tra i Ministeri e assegnando nuove funzioni al Cipe) e una *struttura di monitoraggio*, per misurare e valutare i progressi.

L'azione va incentrata su sette aree te-

matiche: cambiamento climatico ed energia; povertà e disuguaglianze; economia circolare, innovazione, lavoro; capitale umano, salute ed educazione; capitale naturale e qualità dell'ambiente; città, infrastrutture e capitale sociale; cooperazione internazionale.

Si tratta di generare nel Paese meccanismi di "resilienza trasformativa", che consentano di fronteggiare gli shock che ci attendono "rimbalzando in avanti". Pensiamo, ad esempio, all'automazione e ai cambiamenti climatici. Si tratta di due fenomeni che sarà impossibile gestire con le misure tradizionali, per fronteggiare i quali bisogna mettere in campo politiche nuove, basate su una diversa concezione di sviluppo. *Prevenire, preparare, proteggere, promuovere e trasformare*, 5 parole chiave alle quali collegare i provvedimenti: dal rafforzamento delle misure di contrasto alla povertà all'investimento nell'auto elettrica e a metano; dal riuso dei materiali (*circolarità*) alla formazione lungo tutto l'arco della vita (*lifelong learning*); dalla trasformazione del sistema fiscale (per il passaggio da un'imposizione basata sul lavoro a una basata sull'uso della materia e del capitale naturale) alle misure contro la carenza di acqua e molto altro ancora.

A oggi, l'Italia è l'unico Stato dell'Europa e del G7 che, collegando gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) alla programmazione economica e di bilancio, ha attribuito a essi un ruolo strutturale nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche. Lo ha fatto con la Legge 163 del 2016 (riforma del Bilancio dello Stato), che dall'anno successivo ha inserito nel DEF un nuovo allegato (all.6), nel quale vengono considerati 12 primi indicatori del benessere (cfr. *Credito Cooperativo n. 11 del 2017 e Credito Cooperativo n. 5 del 2018*).

Un primo passo, per iniziare il cammino.

